

## PAOLO EMILIO BESENZI

(Coviolo di Reggio Emilia, 1608 - Reggio Emilia, 1656)

*Gige e Candaule*

1650 circa

olio su tela, 123 x 192 cm

### BIBLIOGRAFIA

D. Benati, in *Tesori* 1998,

pp. 114-115 n. 27;

D. Benati, in *Il Seicento* 1999,

pp. 200,202;

D. Benati, in *Banca Popolare*

2006, p. 148 n. 60;

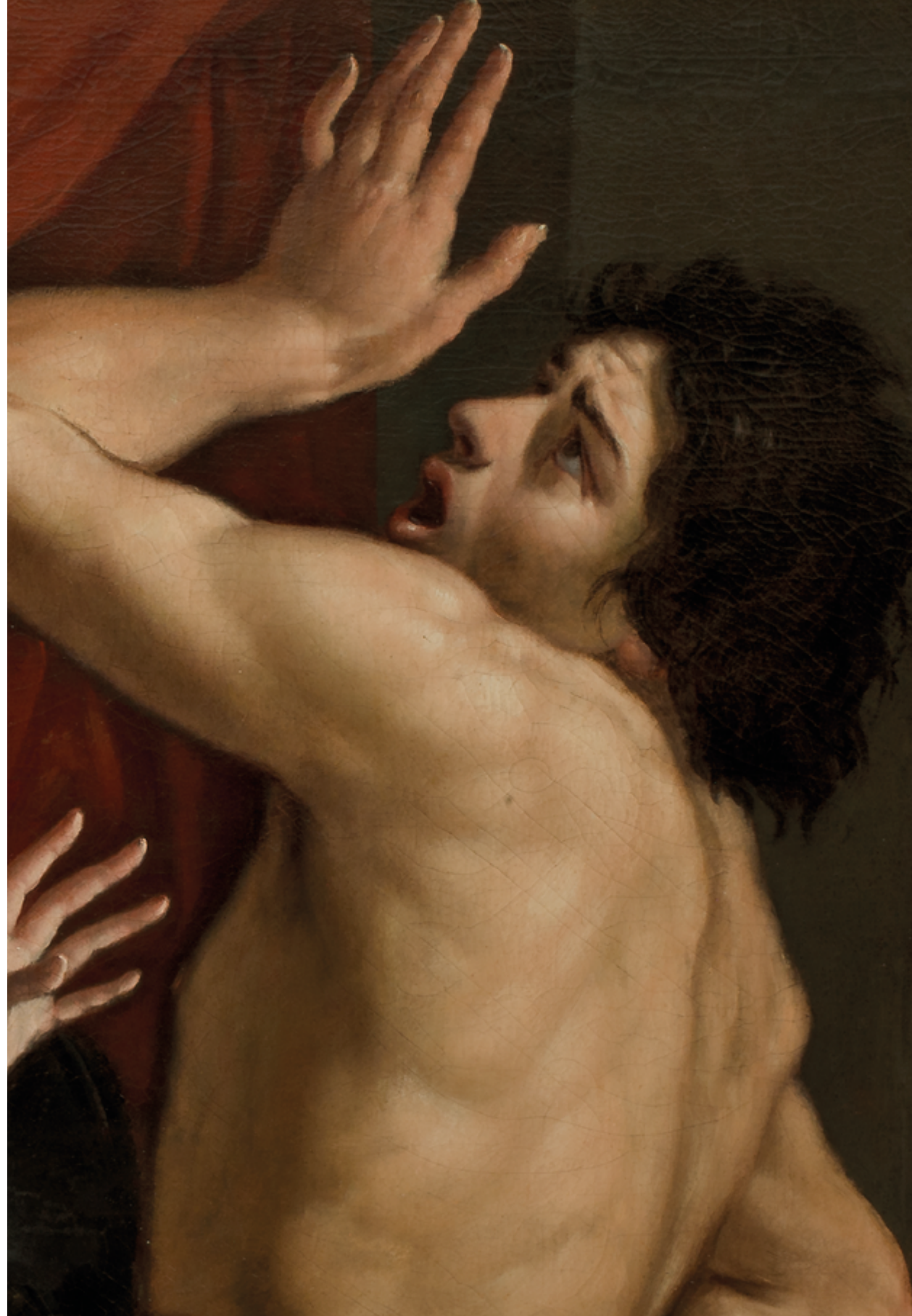
A. Mazza, in *Guercino a Reggio*

2011, p. 32, fig. 23.

Candaule, re dei Lidi, dopo essersi vantato dell'incredibile bellezza della moglie con la fidata guardia del corpo Gige, lo convince a introdursi di nascosto nell'intimità della stanza da letto regale per fargli ammirare in tutto il suo splendore il corpo nudo della sposa. Di questa storia di amore e lussuria narrata da Erodoto come monito e ammaestramento verso la saggezza, il pittore mostra il momento in cui Candaule viene trafitto da Gige col pugnale che gli ha porto la stessa regina per vendicarsi del marito; nella penombra, dietro la porta socchiusa, si intravede il colpevole che diventerà re al posto di Candaule.

Questo sorprendente dipinto, riferito a Paolo Emilio Besenzi da D. Benati quando ancora si trovava in collezione privata romana, è stato pubblicato dallo stesso studioso nel catalogo della mostra modenese del 1998 dedicata alla pittura del ducato estense nel collezionismo privato. L'attribuzione al pittore reggiano si basa sul confronto con la produzione già nota dell'artista, che annovera un numero assai esiguo di opere. A quelle presentate nella mostra monografica di Reggio Emilia (M. Pirondini, in *Paolo Emilio Besenzi* 1975), si sono aggiunti nel campo della pittura da stanza altri affascinanti dipinti che mostrano il ruolo di primissimo piano che il Besenzi ricopre nella pittura emiliana. Andranno ricordati in particolare la *Susanna e i vecchi* in collezione Molinari Pradelli /figura 1/ a Marano di Castenaso (C. Volpe, in *La raccolta* 1984, p. 102 n. 60), il *San Girolamo* dei Musei Civici di Reggio Emilia (D. Benati, in *Nuove letture* 1989, tav. 20) e il bellissimo *Giaele uccide Sisara* della raccolta della BPER Banca (D. Benati, in *Tesori* 1998, p. 114 n. 27).

In particolare con quest'ultimo dipinto si possono trovare analogie: oltre alla stessa fattura morbida e corposa della pennellata, i volti sono scorciati con un taglio simile e mostrano lo stesso improvviso sbigottimento di fronte al gesto efferato. Questo tipo di rilettura dell'antico viene rilanciato nel corso del XVII secolo dalla letteratura e dalla pittura con chiaro intento moraleggiante ma, diversamente dal suo concittadino Luca







Ferrari, che domina il panorama artistico estense inscenando gli episodi con un'attrezzatura teatrale degna di un melodramma (gli abiti vistosamente ricamati e aperti sui generosi décolleté, i manti ricchi di sontuosi riflessi e i preziosi gioielli sottolineano sempre le accorte movenze sceniche dei protagonisti illuminati da potenti riflettori), Besenzi interpreta il racconto in termini di sincera e carnale sensualità, in una sintesi di vigorosa espressività sentimentale e sottili ricerche stilistiche.

Nella sua stratificata cultura, l'artista unisce sapientemente umori di matrice guerciniana, che costituiscono la sostanza fisica della sua pittura, a argentee sostanze cromatiche di ascendenza reniana e a una limpida chiarezza di luce che rimanda a Simon Vouet. In questo dipinto, a cui spetta una datazione nel corso del quarto decennio del secolo, raggiunge un vertice di conturbante verità emotiva, "con risultati che lo apparentano, per la sottile dialettica tra natura e ideale, al riminese Guido Cagnacci" (Benati).

*Lucia Peruzzi*

**Fig 1.** Paolo Emilio Besenzi, *Susanna e i vecchioni*, Marano di Castenaso (Bologna), collezione Molinari Pradelli.